

Oggi con gli "indignados", ieri con gli anarchici. Spirito libero e gusto della rivolta hanno lasciato molti segni su strade e piazze della capitale catalana. Ritrovarli è un bel modo per riscoprirli



Barcellona

Da Sant'Eulalia al Barça Futbol È la ribelle di Spagna

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO CICALA

PARCELLONA prima che, lo scorso maggio, gli *indignados* occupassero Plaça de Catalunya, la reputazione di Barcellona "città ribelle" sembrava a dir poco appannata. L'antica vena libertaria tutt'al più ridotta alle provocazioni commerciali della moda, della pubblicità, della post-cucina o dell'architettura-spettacolo. Non è una novità. Già nei Settanta, ai tempi della movida, i più intransigenti fra gli alternativi sfo-tevano la *pijeria canalla*, il "fighettame bastardo", che secondo loro infestava l'underground barcellonese, precludendo all'imminente riflusso.

Lo ricorda lo scrittore Guillem Martínez in *Guida alla Barcellona ribelle* (Voland, 368 pagine, 16,50 euro — dal 7 dicembre in libreria). È un'immersione a ritroso nel dna contestatario della capitale catalana, dalla preistoria alle ultime rivoluzioni urbanistiche. Un vagabondaggio erudito, irriverente, spesso piuttosto dark, in una metropoli molto raccontata, ma della quale mai sapremo abbastanza.

Scopri così che prima ribelle di Barcellona fu la sua patrona: Santa Eulalia. Martinizzata dodicenne dagli inqualificabili romani. Per l'esattezza «straziata con uncini, ustionata con torce, lessata,

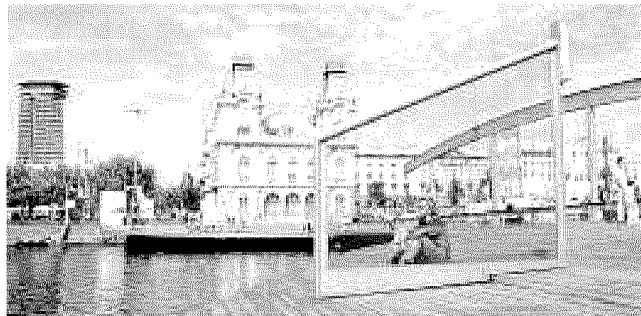
spellata, rosolata e infine decapitata». Dalla *baixada* — la discesa a lei intitolata, vicino alla Sagrada Família — la sua testa ruzzolò imprevedibile, ma a quanto pare beffardamente sorridente, fino al mare. Sette fermate di metropolitana più giù. Ma — come spiegava Manuel Vázquez Montalbán — l'autentica religione cittadina è ormai da tempo un'altra. È il Barceloneta Futbol Club. Squadra dal pedigree protestatario, e agli albori protestante — visto che a

fondarla, anno 1899, fu lo svizzero evangelico Hans Gamper. In seguito, sarebbe diventata emblema della Catalogna autonomista, repubblicana, antifascista. Non per niente, nel '36, il presidente blaugrana Josep Sunyol venne fatto fucilare da Franco. Ma se volete capire perché il Barça sia diventato *més que un club*, più di un semplice club — come recita l'ossessivo slogan del merchandising — se volete farvi un'idea di come si sia trasforma-

de Requesens, che a metà del Quattrocento fu l'antesignano di tutti i golpisti. Dunque, a suo modo, un ribelle. Anche se, certo, più istituzionale di Roque Guinart, al secolo Perot Rocaguinarda, detto *Lo Lladre* (vedi strada omonima) perché faceva il ladro, o meglio il *bandolero*. E, tutt'altro che stanco, rapinò e uccise fino a che il re non se lo prese a servizio. Finì militare in Italia. Nel *Don Chisciotte*, Cervantes ne parla tuon sommato come di una simpatica canaglia.

Chissà se avrebbe detto lo stesso degli anarchici che a Barcellona dominarono la scena ribellistica da metà Ottocento fino agli anni Trenta del secolo successivo. Con idee avanzatissime, tipo gli Atenei Popolari (al 26 di Passeig Sant Joan ce n'è ancora uno, accanto all'imperdibile Biblioteca Arús), ma anche a suon di bombe. La prima scoppiò nel 1884 sulla Rambla de Santa Monica. Un altro ordigno è invece conservato nel Museu d'Història de la Ciutat: nel 1893 rimase inesplosa durante una rappresentazione del *Giuglielmo Tell* di Rossini al Teatre del Liceu (La Rambla 51-59). Un secondo congegno però funzionò e fece strage di melomani.

Nella passionale e cruenta epopea anarchica gli italiani giocarono un ruolo tutt'altro che periferico. Idealisti quali Fanelli e Malatesta, o tirannicidi senza frontiere come Michele Angiolillo che freddò a revolverate il pre-



to in una fede globale con sempre più devoti, fatevi un giretto nel faraonico, ultratecnologico museo della società: annesso allo stadio Camp Nou, è ormai il "santuario" più visitato della città.

Al civico 3 della Carrer del Bisbe Caçador c'è invece un palazzo legato a un altro sport caro alla tradizione spagnola: il Colpo di Stato. Nell'edificio, oggi sede dell'Accademia delle Belle Lettere, abitava il governatore Galceran

mier spagnolo Cánovas del Castillo, subito omaggiando però la vedova lì presente: «Le porto rispetto perché Lei è donna perbene, ma ho compiuto il mio dovere e sono sereno». Buone maniere d'una volta. Venne giustiziato qualche giorno dopo.

Italiani, però fascisti, erano anche i bombardieri che devastarono la città insorta durante la Guerra civile, colpendo soprattutto i civili. I tedeschi firmarono la di-

struzione di Guernica, noi quella di Barça. Nell'indomito quartiere di Gracia trovate ancora i resti dei rifugi antiaerei. Piccoli capolavori di ingegneria che evitarono alla città perdite peggiori.

Ma all'inventiva catalana dobbiamo pure creazioni più amene. Tipo il primo, e forse l'unico, «sottomarino di sinistra». Mosso da afflato socialisteggiante, lo concepì Narcís Monturiol a metà dell'Ottocento per alleviare le fatiche

dei pescatori di corallo. Rimase un prototipo, ma le riproduzioni si possono vedere nel Museo Marittimo e sul prato del Maremagnum, il maxi-centro commerciale accanto al porto. Il complesso fu costruito per le Olimpiadi del '92 e, come molti altri edifici spuntati all'epoca, in tanti lo giudicarono una mostruosità. Ormai è un classico. Almeno dello shopping.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vicino al Camp Nou, c'è il museo della squadra: tra i "santuari" più visitati

Si trova ancora un Ateneo Popolare al 26 di Passeig Sant Joan, accanto alla biblioteca Arús

www.ecostampa.it

Così diventeremo un modello per tutti



GUILLEM MARTÍNEZ

Le città, come le società di calcio, tendono ad affezionarsi a un modello e a uno spirito di gioco. Sembra che il Barça del XXI secolo continuerà a rifarsi ampiamente ai moduli del calcio olandese degli anni '70. Così come sembra che la ribellione di Barcellona continuerà a sostanzarsi del suo incessante attrito con lo Stato. In questo senso, da qualche mese a questa parte, la città sta vivendo un idillio con il movimento degli *indignados*, nato a Madrid e Barcellona e poi esportato nel mondo. Un movimento piuttosto confuso, libertario nei comportamenti ma socialdemocratico nelle rivendicazioni, eppure efficace. A Barcellona, per ora, il movimento ha puntato sul diritto alla casa. Il giorno prima delle ultime elezioni erano già stati occupati sei fabbricati, che sono stati consegnati a famiglie sfrattate dalle banche - sono circa duecento al giorno, qui in Spagna - e alle quali lo Stato non offre alcun tipo di protezione. In questa fase di cambiamento epocale, nella quale il capitalismo non consiste ormai più nel consumare, ma nel pagare debiti, e i governi non modulano più delle dinamiche, ma gestiscono il pagamento di debiti, è probabile che Barcellona si ponga come una città di riferimento nella difesa del welfare, nella difesa dell'individuo dalle banche e/o dello Stato.

(traduzione di Spartaco Moscato)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

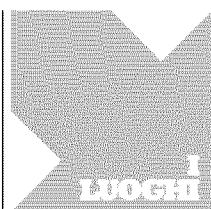
Scrittore e saggista
Guida alla Barcellona ribelle



LO SCRITTORE

Guillem Martínez ritratto da Massimo Jatosti e la sua *Guida alla Barcellona ribelle* che sarà in libreria dal 7 dicembre per **Voland**

IN UN'ALTRA LIBRERIA



1

TEATRE DEL LICEU

Un tempio della lirica, nel 1800 era la principale scena wagneriana fuori dalla Germania

2

BIBLIOTECA ARÚS

Capolavoro dell'architettura modernista con 75 mila volumi

3

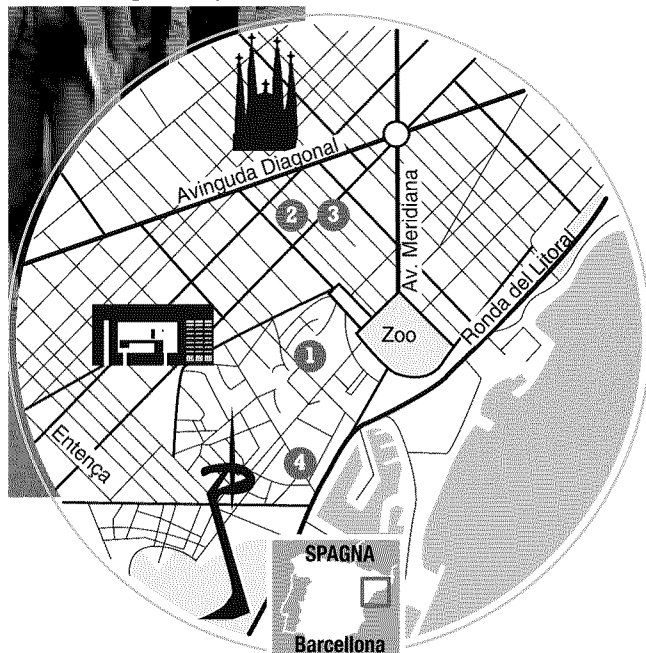
GRACIA

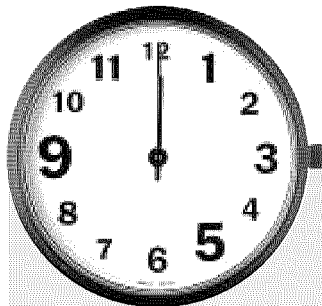
Antico quartiere anarchico, molti bar all'aperto

4

MUSEO MARITTIMO

Suggestive ricostruzioni navali: da Amerigo Vespucci alla Battaglia di Lepanto





9.00 COLAZIONE

Concedetevi un inizio giornata al Quatre Gats, Montsio 3 bis. È il caffè di Pablo Picasso



10.00 MOSTRA

Alla Fondazione Joan Miró, la più grande rassegna mai dedicata all'artista. Fino al 18 marzo



12.00 COLLINA

Sulla collina di Montjuïc c'è un giardino botanico, la funicolare, e il castello



13.00 PRANZO

È ora di tapas. Le più creative sono al Tickets Bar (del fratello di Ferran Adrià in Paralel164)



15.00 CALCIO

Fate visita al fanta-museo del Barcellona FC. Sorprenderà anche chi non ama il calcio



18.00 TÈ

All'antica Granja Viader. Aperta dal 1870. Non andate fra le 13.30 e le 17: chiude



19.00 LIBRI

La libreria dell'usato Canuda: labirinto degno dei romanzi di Zafón



20.00 APERITIVO

Al Chi-ton bar e ristorante dietro un negozio di souvenir della calle Provenza



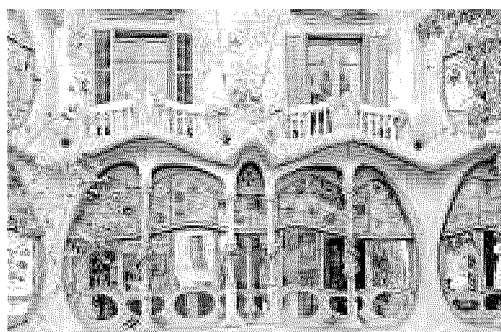
21.00 CENA

Riso in brodo cucinati a vista nel tradizionale Can Solé, a Barceloneta. Buon appetito



23.00 MUSICA

Concerti e disco al Razzmatazz, l'ex mitica sala Zeleste dell'epoca della movida



LE IMMAGINI

Nella foto grande la Rambla. Qui accanto, Casa Batlló. A sinistra, la Rambla del Mar al porto vecchio e un negozio sulla Rambla

